Anno 47.° N. 358

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Sabato 27 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nuova Camera italiana e la stampa straniera

I severi giudizii sui socialisti

COLONIA, 26. — La *Koelnische Zeitung* in un articolo sul primo periodo d'attività della Camera italiana rileva che essa non ha discusso che della propria costituzione e della risposta al discorso della Corona. E se il Parlamento non è riuscito a far nulla di quei lavori positivi pei quali, infine, i deputati sono eletti al Parlamento è stato unicamente per colpa dei socialisti e dei repubblicani che hanno turbato la serenità della Camera con metodi che hanno assunto spesso un carattere plebeo. Urlare, muggire, fischiare, cantare, insultare il governo e la maggioranza e magari venire a vie di fatto è tanto più deplorevole quando nè nella materia della discussione nè nel contegno del governo e della maggioranza vi era nulla che possa provocare una simile agitazione.

«Ma le deplorazioni non commuovono i promotori di questi disordini plebei, i quali sotto l'usbergo dell'immunità parlamentare feriscono in tutti i modi il Regolamento la legge e il buon costume; come convinti che il dovere di deputati eletti per suffragio universale hanno il compito di trasformare la nuova Camera in un'adunanza di plebaglia ubbriaca. Ed è poi assai dubbio se a questa maniera essi contentino coloro che li hanno mandati al Parlamento.

«Cotesti deputati che hanno scelto la posa dell'uomo selvaggio vogliono dimostrare al mondo che il proletariato italiano non vuole esercitare nel Parlamento altra funzione che quella di impedire i lavori legislativi con delle mascalzonate? Ed è deplorevole vedere anche uomini di una certa levatura e di un certo valore aggregarsi a simile compagnia.

«L'ostruzionismo che i socialisti italiani esercitano nella discussione di parecchie elezioni che attaccarono di illegalità di immoralità ecc., riesce addirittura comico quando si constata che cotesto partito scendeva in campo per l'onestà e per la morale soltanto quando nell'elezione in esame era riuscito soccombente uno dei suoi.»

Il giornale autorevole parla poi del voto di fiducia ottenuto dal gabinetto italiano poco prima delle vacanze e scrive:

«L'esposizione non ha raccolto che 90 voti raggruppando socialisti di entrambe le tendenze, repubblicani e dispersi di altri partiti: un'opposizione che, pur rimanendo di fronte alla maggioranza nella schiacciante proporzione di 1 a 4, non ha quindi nemmeno il pregio di essere omogeneo. Ma d'altra parte neanche una maggioranza di 362 deputati costituita da clericali, conservatori, nazionalisti, liberali di varie gradazioni, democratici radicali costituisce certamente un tutto omogeneo.

«Una simile maggioranza non si tiene unita molto facilmente, e la sua coesione avrà da subire fieri colpi nei prossimi lavori legislativi e a porre a ben dura prova l'abilità del primo ministro e dei suoi colleghi. Ma lo scostarsi dell'uno o dell'altro gruppo dalla massa della maggioranza non basterà per trasformarla da un momento all'altro in minoranza; e poi per ora la maggiore garanzia della solidità della maggioranza consiste nell'atteggiamento dei socialisti.

La politica dell'on. Giolitti

BERLINO, 26. — Il fascicolo di gennaio della rivista tedesca *Nord und Sud* reca un lungo articolo del conte Voltolina dal titolo: «Giolitti e l'Italia Nuova».

L'articolo prende le mosse dalle recenti elezioni italiane, compiute sulla base del suffragio universale, per esaminare la grande potenza politica che l'on. Giolitti si è acquistato col suo alto valore, colle sue qualità, col suo patriottismo. L'articolo mette quindi in rilievo le virtù private dell'on. Giolitti e venendo parlare della nuova Italia scrive che l'Italia con l'on Giolitti acquistò in ponderatezza ed in stabilità. I recenti eventi la resero anche più fiera. L'on. Giolitti riuscì ad ottenere quanto non riuscirono a dottenere Depretis, Pelloux, Zanardelli e Crispi, cioè far prosperare l'Italia all'interno ed all'estero.

La preparazione dei nuovi progetti

ROMA, 26. — Anche oggi il presidente del consiglio come negli altri giorni si è recato a Palazzo Braschi e si è trattenuto qualche ora nel suo ufficio, per la preparazione dei vari disegni di legge annunziati.

Il prossimo Consiglio di ministri sarà tenuto sabato e vi interverranno tutti i ministri, tranne l'on. Spingardi ancora infermo.

Il presidente del consiglio non si allontanerà da Roma che verso il 2 o il 3 di gennaio, dopo i rituali auguri di Capo d'anno ai sovrani.

Una disgrazia ferroviaria in Olanda

Cinque morti e parecchi feriti

AMSTERDAM, 26. — *A Groningen nella provincia di Drenthen un treno rapido è deviato. Vi sono cinque morti fra cui temesi si trovi il figlio del presidente del consiglio e due feriti.*

GRONINGA, 26. — *In seguito al deviamento del treno diretto avvenuto stamane vi sono cinque morti fra cui il figlio del presidente del consiglio e dodici feriti.*

L'alba d'un nuovo regno

La gendarmeria albanese nell'Epiro

VALLONA, 26. — Provenienti da Scutari giunsero 250 volontari albanesi per essere incorporati nelle squadre della gendarmeria. Essi saranno inviati nei paesi che saranno evacuati dalle truppe greche. Se ne attendeno altri. (*Stefani*).

Il Sultano seriamente malato

Gli ispettori europei in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 26. — La cerimonia del selamlic non vi fu domani, essendo il sultano seriamente indisposto. Ismail Hakki Dabanzade, ex-ministro dell'istruzione e notevole membro del comitato «Unione e Progresso è morto improvvisamente.

COSTANTINOPOLI, 26. — Nei circoli diplomatici più direttamente interessati alla riforma dei sei vilayets dell'est si ritiene che la conversazione di ieri tra il granvisir e gli ambasciatori di Russia e di Germania autorizza d'intravedere che la questione si risolverà in modo soddisfacente.

Per quanto riguarda il punto essenziale del progetto si crede che la porta risolverà le difficoltà nominando due ispettori generali europei a ciascuno dei quali affiderà tre vilayets, ciocchè potrà prevenire quei conflitti che potrebbero sorgere se vi fosse un solo consigliere europeo di fronte agli ispettori ottomani.

L'accordo greco-serbo

non fu ancora raggiunto

SALONICCO, 26. — La commissione greco-serba, incaricata di delimitare la nuova frontiera terminò i suoi lavori; essa lasciò ai due governi la cura di risolvere i due punti sui quali non fu possibile raggiungere l'accordo.

Alla Camera francese

I crediti per la marina approvati all'unanimità

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati). — Si approva il progetto di legge modificante la ripartizione nei vari esercizi finanziari dei crediti per la costruzione delle nuove corazzate stabiliti con la legge 30 marzo 1912 relativa alla costruzione della flotta.

Discutesi poscia il progetto sull'esercizio provvisorio dei mesi di gennaio e febbraio 1914.

Rispondendo ad un oratore che, a proposito dell'emissione dei boni ottomani, dichiara che la Francia deve restare padrona dell'arma finanziaria che possiede, il ministro Caillaux dice che si presero tutte le misure per tutelare il risparmio francese.

L'insieme del progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio per i mesi di gennaio e febbraio viene approvato all'unanimità con 420 votanti.

I futuri progetti tributari del Governo

La Finanza Italiana reca le seguenti notizie sui futuri progetti tributari del governo:

«Ci risulta — essa scrive — da particolari informazioni, che ammiamo motivo di ritenere esatte, che il governo ha già pronti i progetti di legge di carattere tributario, che saranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, cioè subito dopo le vacanze natalizie e di capo d'anno. Tali progetti consisterebbero:

1. Nell'elevamento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile per la categoria D, da 7.50 al 10 per cento, limitatamente ai redditi superiori alle 4000 lire annue. Come è noto, i redditi della categoria D, comprendono gli stipendi, le pensioni e gli assegni in denaro o in natura corrisposti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

Sono dunque i funzionari dello Stato e degli enti locali che vengono sottoposti ad un nuovo sacrifizio.

2. Nell'elevamento dell'imposta di successione per i medi e per i grandi patrimoni. Pare che questa elevazione sia abbastanza forte, poichè l'erario se ne ripromettarebbe una notevole maggiore entrata.

3. Nell'elevamento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti. Sarebbe modificato, in pari tempo, l'attuale regime di accertamento e di riscossione, regime dimostratosi difettoso nei riguardi del rendimento fiscale. Per molto tempo, le intraprese industriali che avevano avuto l'accortezza di gabellarsi per cooperative agricole, riuscivano ad otenere un forte abbuono di tassa. A questo inconveniente si pose riparo con l'ultima legge, ma non del tutto; di modo che una parte del prodotto riesce smepre a sottrarsi all'imposta. Ora coi ritocchi che il governo proporrebbe si taglierebbe corto a quest'abuso, in guisa che il rendimento finanziario — anche sotto questo punto di vista — potrebbe averne forte incremento.

4. Nell'elevamento di prezzo per alcuni generi di privativa, specie pei tabacchi. L'aumento di prezzo riguarderebbe i prodotti più popolari delle nostre manifatture. Tale aumento sarebbe contenuto dentro i limiti tali da evitare ogni diminuzione ne consumo e di reddito fiscale.

Di altri rimaneggiamenti si è anche discusso, ma non tutti saranno tradotti in leggi. Si è studiato e si studia, per esempio, una speciale imposta sulla produzione delle «films» cinematografiche. Ancora però non si sarebbe precisata la misura dell'imposta, nè si sarebbe stabilito il sistema di tassazione.

Si ventilò altresì un provvedimento che avrebbe potuto produrre subito, e senza alterare i saggi o dell'imposta, un forte reddito finanziario. Si trattava, cioè, di dichiarar nulli tutti gli atti che non fossero registrati dentro una determinata epoca, da stabilirsi per legge. Diffusissimo è oggi in Italia l'uso di scritture private, le quali non vengono registrate per sottrarsi così alla tassa di registro. Ora, sotto la minaccia di nullità, moltissimi si affretterebbero alla registrazione e grande sarebbe il benefizio finanziario. Sembra però che per motivi di opportunità questo progetto non sarà presentato all'approvazione del Parlamento. Altri disegni di legge vi sono ancora, di cui non si conoscono i termini precisi, disegni che sono tuttora oggetto di diligente elaborazione».

Nuove polemiche massoniche

Grave dissidio fra il prof. Barone e la massoneria ferana

ROMA, 26. — Un aspro dissidio sarebbe sorto nella massoneria dissidente, del quale così parla il «Giornale d'Italia»:

Il dissidio recentemente determinato in seno alla massoneria dissidente «di rito scozzese» fra quel gran maestro comm. Saverio Fera e il presidente del «sublime areopago» prof. Enrico Barone direttore della *Preparazione*, illustre economista e scrittore di cose militari — dissidio che avrebbe messo il Barone medesimo nelle condizioni di congedarsi definitivamente dall'ordine.

Le cause di cotesto dissidio sono da ricercare, secondo le nostre informazioni, nel modo come funziona il conferimento dei gradi superiori.

Ci spieghiamo. Il prof. Barone che due o tre anni or sono si era allontanato dalla massoneria ferana, e che vi aveva fatto ritorno or è un anno dietro reiterati inviti, nonchè da parte del Fera medesimo, di molti suoi cari amici, era da qualche tempo informato che gli alti gradi filosofici dell'ordine non erano riservati già all'ingegno, alla coltura, alla capacità e attività massonica, ma si assegnavano con altro criterio, secondo la volontà del Presidente.

Il Barone che da prima non prestò fede ai suoi informatori, dovette recentemente con sua sorpresa constatare che i fatti lamentati erano purtroppo veri; ed allora egli in una adunanza del Supremo Consiglio, dopo aver deplorato vivamente quanto si era verificato, dichiarò che ormai egli non poteva più rimanere fra gl'inscritti alla massoneria. Ed il giorno seguente presentò le sue dimissioni motivate.

Sempre secondo le nostre informazioni, con l'uscita del Barone dalla massoneria ferana, questa attraverserebbe un brutto quarto d'ora, inquantochè andrebbe verso la *débacle* finale, essendo il Barone colui che fin qui aveva tenuto salda la compagine dell'ordine.

Sappiamo che prima del Barone erano usciti per lo stesso motivo i dignitari on. Leonardo Bianchi, ex ministro della P. I., l'on. Camera, il Mirando, il Cassuto, il Presutti e molti altri notevoli.

Le curiose peripezie della gita dei Reali nell'Abruzzo

Una passeggiata senza scarpe sulla neve

ROMA, 25. — Pervennero interessanti particolari intorno all'escursione della famiglia reale tra le nevi dell'Abruzzo. Appena la Regina coi principini giunse a Revisondoli, visitò l'albergo, vide le camere che le erano state assegnate e subito uscì coi figli a godersi le delizie di una magnifica nevicata sopra Monte Mascio, non lontano dall'albergo.

Quivi la Sovrana coi principi si divertiron un mondo correndo sulla neve e scambiandosi palle di neve. Ma questa essendo assai molle e non congelata, procurò all'augusta comitiva una poco gradevole sorpresa. La Regina e i principini erano muniti di «galoches», le quali ben presto si riempirono d'acqua e rimasero nel terreno. Poco dopo, altrettanto succedeva alle scarpe, che affondavano nel nevischio e vi restarono piantate. La brigata rimase letteralmente scalza e dovette tornare all'albergo senza calzari. Lo incidente, lungi dal turbare l'allegria dell'escursione, fu oggetto di vivissima ilarità.

Non è frequente il caso di una famiglia reale obbligata a fare un tratto non breve sulla neve e scalza!

All'albergo non fu poco lo sgomento per l'avventura, ma una bella fiammata pronta impedì che ci fosse lo strascico di una raffreddatura.

La Regina e i principini sono rimasti oltremodo soddisfatti della gita, tanto che si dice sarà rinnovata. Inutile poi dire come ne siano rimasti contenti i montanari abruzzesi.

Ritorno di un capo ribelle

ROMA, 26. — Telegrafano da Bengasi al «Giornale d'Italia» che dopo due anni di assenza, si è presentato nei giorni scorsi il capo Abbu-Aziz-Issano, soprannominato Zintani. In questo lungo periodo egli è rimasto in Turchia, parte in Egitto e soltanto da poco aveva fatto ritorno in Cirenaico.

Abbui-Aziz è fratello del fuoruscito Sidi Ahmed Issani ex capo zavia di Bengasi, che il giorno della nostra occupazione si unì alle orde turco-arabe, combattendo e predicando la guerra contro gli italiani ed unendosi al Gran Senusso.

Questi, secondo le ultime informazioni, sarebbe sempre a Zavia Msus, dove, si dice, l'avrebbero raggiunto i suoi figli.

Tutti i capi qui venuti da diversi punti della Cirenaica per ossequiare il nuovo Governatore sono ripartiti per raggiungere i loro territori.

A proposito di ciò, tre di essi, Salech el Turk sindaco di Merg, Scek Tuati el Kelili, il famoso capo zavia di Tolmetta che protesse lo sbarco della quarta divisione comandata dal generale Tassoni, nello scorso maggio, e Moammed Bu Naas, capo tribù degli Hassa, causa la tempesta che ha devastato le coste della Cirenaica e della Tripolitania, son andati a finire a Tripoli. Così essi poterono vedere la bella città italiana nei momenti di entusiasmo per l'arrivo del Duca degli Abruzzi e dettero prova a quegli indigeni della loro fedeltà ed amicizia verso di noi.

Il disastro di Natale in America

80 morti per un falso allarme

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Washington:

«Un miserabile grido: al fuoco, 83 persone muoiono in un panico». Tale è il titolo a lettere cubitali che il *Sun* dà al suo resoconto del terribile disastro di Calumet (Michigan), la cui notizia ha gettato un velo di tristezza sulle feste di Natale.

«Calumet è una città mineraria, in gran parte abitata da italiani e da altri stranieri. Circa settecento minatori e le loro famiglie erano riuniti nell'Italia Hall, sul palcoscenico della quale si trovava un albero di Natale. Al momento in cui i bambini erano riuniti per ricevere i regali, uno sconosciuto sporse il capo attraverso la porta semiaperta e gridò: «Al fuoco! Al fuoco!»

«Il grido fu subito ripetuto da centinaia di petti, e per quanto non si vedesse nè fumo nè fuoco, seguì uno spaventevole panico, con tutti gli orrori che accompagnano queste scene di disperazione. Tutti si precipitarono verso la porta d'uscita, mentre la sala echeggiava di clamori spaventevoli, in cui si perdevano i consigli delle rare persone che avevano conservato il sangue freddo e si sforzavano di far comprendere ai fuggiaschi che non vi era alcun pericolo e che l'allarme era falso. La folla si precipitò come una valanga, lasciando sulla soglia delle porte e su ogni gradino un mucchio di cadaveri. I bambini soccombettero per i primi: furono travolti, calpestati dalle centinaia di spettatori che li seguivano.

In dieci minuti!

«Questa spaventevole tragedia durò circa dieci minuti; e quando dei passanti, accompagnati da guardie penetrarono nella sala, indietreggiarono di spavento davanti a quell'orribile ecatombe, risultato tragico di un panico ingiustificato dovuto al grido stupido gettato senza dubbio da qualche pazzo o da qualche ubriaco.

«Due ore più tardi 80 cadaveri erano allineati sul marciapiede della strada o nei corridoi e si svolsero scene strazianti. Dei genitori impazziti prendevano i cadaveri dei loro bimbi e se li portavano via singhiozzando. Parecchie famiglie hanno perduto tutti i loro bambini nella catastrofe. Si conta che il numero dei bambini morti ammonti a circa sessanta, quasi tutti di meno di dodici anni.

«L'edificio, costruito circa cinque anni fa, era considerato come sufficientemente provvisto di uscite di soccorso. La sala dove è avvenuta la sciagura era al secondo piano. La sala aveva circa due metri e cinquanta di larghezza e vi erano pure degli apparecchi di salvataggio. Disgraziatamente poche persone sembrano essersi ricordate della loro esistenza. E' la più terribile tragedia che si sia vista dopo l'incendio del teatro Jroquois a Chicago dieci anni fa, nel quale perirono cinquecento persone.

«Si crede che il responsabile della tragedia sia un minatore ungherese. Quando sporse il capo nella sala mandò il grido che scatenò l'allarme una donna si slanciò su di lui per farlo tacere; ma le parole erano già proferite ed avevano prodotto il loro effetto. Uomini e donne in numero abbastanza grande seguirono, è vero i bambini, per proteggerli, ma invano; anzi parecchi dei salvatori furono presi nella stretta generale e perirono. Gli atti coraggiosi furono numerosi: un uomo, il cui nome è rimasto sconosciuto, riuscì, facendo arco davanti alla porta, ad arrestare per un momento l'onda dei fuggiaschi e a proteggere l'uscita di numerosi bambini. Ma dopo un po', spinto dalla fiumana, fu rovesciato e fu ritrovato morto.

Popolazione esasperata

«Questo natale tragico ha funestato una popolazione già in miseria ed esasperata da uno sciopero che dura da parecchi mesi. In segno di lutto sono stati distrutti a Calumet tutti gli alberi di Natale. La notizia della terribile catastrofe ha causato una profonda commozione in tutto il paese, come pure una vivissima indignazione. Il pazzo o delinquente che ha gettato l'allarme è attivamente ricercato».

Il *Daily Mail* ha i seguenti particolari su questo spaventevole disastro:

La festa cominciò di buon'ora nella sera, e la sala si riempì rapidamente diventando in breve zeppa. Alcuni ragazzi fecero delle recitazioni di circostanza, altri cantarono delle canzoni. Avevano finito questa parte e già l'uomo incaricato di fare la parte di Santa Claus (il Bambino americano) era apparso per distribuire i regali.

«Mentre i ragazzi stavano procedendo per avvicinarsi all'albero di Natale e ricevere i doni, un uomo di alta statura apparso sulla porta, gridò a gran voce: «Al fuoco!». Una donna vicino alla porta, avvertendo il pericolo, afferrò l'uomo per le spalle e cercò di respingerlo. L'uomo si divincolò e scappò via; mentre il grido di fuoco era ripetuto nella sala in parecchie lingue, e i genitori balzarono in piedi, afferravano i figliuoli e cercavano di scappare.

La ressa mortale

«Fu una ressa generale alle porte. I più deboli furono gettati al suolo, quelli che erano dietro li calpestarono senza pietà. Il panico fu al colmo quando si vide l'impossibilità materiale di fare qualsiasi movimento per la resa enorme che aveva ostruito le porte. Si vide allora che non vi era affatto incendio, ma coloro che erano presi nella stretta non riuscirano a liberarsi. Poliziotti e pompieri si arrampicarono per le scale di salvataggio ed entrarono dalle finestre. Trassero fuori quelli che era svenuti trasportarono i cadaveri e li adagiarono in lunga teoria sul marciapiede della via.

«Ma i cadaveri furono dovuti riportare nella sala, in seguito alle scene a cui la terribile visione degli stessi dava luogo. Degli uomini semi impazziti si aggiravano intorno all'edificio, chiamando continuamente i loro cari scomparsi.

«Non vi fu molto da fare per i medici che si affrettarono ad accorrere sul teatro della tragedia appena fu dato l'allarme.

Quelli che non erano rimasti uccisi nel primo impeto, non avevano riportato che lesioni insignificanti. Difatti solo tre feriti furono trasportati agli ospedali, e pochi altri poterono tornare a casa sorretti dagli amici.

«Un testimone della tragedia così narra: «Uomini e donne combattevano selvaggiamente per aprirsi la via attraverso la scala. Essi calpestavano quelli che si trovavano al suolo, per la maggior parte bambini, per i quali la festa era stata organizzata, tanto più che questi non potevano correre abbastanza presto verso le uscite Intere famiglie sono state uccise. Gli atti di sacrificio e d'eroismo di parecchie madri hanno del sublime. Una donna combattè con disperazione per salvare il suo piccino, e quando questi rimase al suolo, essa rimase calpestata insieme a lui nel chinarsi per raccoglierlo.

Morti per soffocamento

«Il maggior numero dei morti fu trovato in fondo alla scala. Quelli che per i primi erano riusciti a scappar via, furono egualmente precipitati giù da quelli che li inseguivano. La maggior parte delle morti è dovuta a soffocamento, perchè le ferite riscontrate non presentano gravità.

«Una donna, contrariamente alla versione generalmente accolta che vi ho già riferito, dice che il grido «al fuoco» deve essere stato causato dallo spettacolo di un uomo che correva per le scale con in braccio un bimbo che aveva il berretto in fiamme. Alcune madri, spinte dalle persone che stavano dietro a loro, calpestarono, sventuratamente esse stesse i loro bambini».

Cronaca d'arte

Colombina e Arlecchino

Dal libro nuovissimo della signora Lucia Pagano Briganti che porta il titolo suggestivo: Figure femminili del Teatro Veneziano: Goldoni, Sugana, Selvatico e Gallina, — *togliamo queste pagine su Colombina ed Arlecchino.*

Capitolo primo: la servetta dell'arte e la servetta goldoniana. La rievocazione agile, sana, felice, sarà letta con vivo piacere e darà un'idea del libro che raccomandiamo:

Fra tante glorie italiane, più o meno atentiche, più o meno dimenticate, qual'è il tuo posto, o vecchia commedia dell'arte, o commedia improvvisa, fresca, vivace, arguta, popolana?

Qual'è il vostro posto o maschere gioconde, o vecchie anime italiane, palpitanti d'ironia e d'arguzia sotto la larva tradizionale; o creature spensierate, creature di un secolo e d'un'ora, dal linguaggio di cingallegra, dal colore dell'iride che è sulle ali delle farfalle, polvere d'oro che una carezza distrugge.

O voi non mai completamente morte, o maschere amiche, delizia dei popoli giovani — fanciulli dell'umanità — perchè non vi ribellate all'oblio ingiusto, e non sorgete ancora con grida, con lazzi, con agitarsi alto di cappelli piumati, di spatole, di ventagli, di tamburelle, più vive, più fresche che mai, a ricordare l'inesauribile fascino?

Ben fra le tante glorie italiane, più o meno autentiche più o meno riconosciute, il vostro posto è pieno di sole, e florisce di rose, o creature gaie della commedia dell'arte.

Là una mano di donna, una piccola mano di donna, sostiene, annoda, avvolge, la trama fulgida dell'intrigo amoroso...

Colombina, granello di pepe, italiana creatura vivace, demonietto bizzarro, agitatrice instancabile, tu che fosti la regina vera della commedia dell'arte, e che l'animasti del tuo riso: tu che le additasti la via della gloria straniera, tu che all'estero, rimanendo italiana, la facesti trionfare e tu che ne fosti l'anima vera ed inesauribile, voi per un istante lasciarti evocare da l'ombra ingiusta che ti nasconde, e venirtene qui fra noi!

T'abbiamo elevato un piccollo palcoscenico, di poche assi, nel nostro cuore; e il nostro desiderio lo ha abbellito. Metti il tuo vestito bianco e verde corto, molto corto, su i tuoi piedini calzati di rosa; annoda con i nastri svolazzanti il tuo corsetto scollato; metti la tua cuffietta di pizzo su i capelli arruffati, e vieni, e ridi, e chiacchiera, e sii con noi, per un attimo, viva e gioconda, rievocata.

Colombina, la serbetta della commedia dell'arte, s'è chiamata Rosetta, Pasquella, *Corallina*, Argentina, Franceschina: ma il nome di Colombina l'è rimasto più a lungo, e l'è riuscito più caro. Forse, per esso, alza la gonna ricca sopra la candida sottoveste, ed ha le scarpine ed i nastri del corsaletto rosa, come il becco e le zampine dei colombi...

Colombina è il tipo della servetta della commedia dellarte, e dal suo nome s'intitolano una quantità enorme di scenari e molte commedia di quei comici letterati del 500, del 600, del 700 che vanno dal eVrucci al Gherardi.

Si dice da se «piccola, ma tutta pepe», e Pier Iacopo Martello, che la vedeva correre sulle scene nei primi anni del 700, aggiunge: «frizzante, furba, proterva ediscoluccia».

Siamo ai tempi in cui la chiesa vietava alle donne di mostrarsi in teatro. E Colombina, la servetta della commedia a soggetto, si affaccia sorridente alla ribalta dei teatrucoli improvvisati: quattro assi, due tende sono tutto il suo mondo. Eppure ella sa far girare la testa a tutti i suoi compagni e al pubblico. Gli arcivescovi, i governatori la bandiscono dal suo regno, ogni tanto; ed essa si nasconde, e qualche lagrima versata prepara più splendido il fulgore dei suoi occhi per il giorno della sua ricomparsa non lontana. Non lontana perchè il popolo la desidera, è folle di lei, e volere di popolo è sempre volere di Dio. Anche contro la volontà della Chiesa e de' suoi ministri.

E un bel giorno Colombina si getta sulle spalle un mantello da viaggio, nasconde entro le pieghe dell'oscuro mantello da viaggio la sua veste a righe verdi procace, e prende il volo verso la Francia e si trascina dietro i compagni, e col suo riso li sostiene, li incoraggia, e col suo riso affascina le nuove folle. Per essa la commedia dell'arte trionfa. Per essa, per la servetta arguta, vivace, bizzarra, si chiami essa Franceschina, e sotto tal nome si nasconda la *terriblement éveillée* Silvia Roncagni da Bergamo o Ricciolina (Maria Antonazzoni), o Olivetta. Perchè tra *prima donna* enfatica, la *madre nobile* verbosa e l'*amorosa* languida (le quali parlano tutte con le frasi false e architettate del repertorio di concetti, piene di facile retorica e di vana preziosità) la servetta resta semplice ed umana, schietta di linguaggio e spigliata di modi, a rappresentare il tipo vero dell'eterno femminino trionfatore.

Di questo suo carattere la Francia s'entusiasma: e le Marinette e le Dorine del teatro francese sono trascurate per questa nuova servetta venuta d'oltre alpi, piena di provocazioni, sventata, birichina; tanto che le povere servette francesi dovettero imitarla per godere ancora i sorrisi del pubblico.

I comici italiani, stabiliti all'«Hotel de Bourgogne» vincono i rivali francesi; le gelosie generano lotte, le lotte si trasformano in vere guerre. Colombina combatte nelle prime file, e difende la commedia italiana così: «Per dare al mondo un comico ita-

«diano bisogno che la natura faccia «uno sforzo straordinario. Un buon «Arlecchino è *naturae laborantis opus* «ella spande su lui tutti i suoi tesori; «appena le resta tanto spirito quanto basta per animare la sua opera. «I comici francesi, invece, la natura «li fa dormendo; e li fabbrica con la «medesima pasta operata per i papagalli, i quali non dicono altro che «ciò che hanno imparato a memoria. «L'italiano trae tutto da sè medesimo, non s'appropria l'anima d'alcuno per parlare; è come un usignolo «eloquente che varia i gorgheggi a «seconda del proprio capriccio».

La servetta, dunque, è diventata avvocatessa. Che c'è di strano? Non è il suo spirito per eccellenza mutevole, anzi proteiforme? Tanto ella è avvezza a mutar linguaggio e vesti; che l'uso obbliga tutte le servette a recitare, una volta tanto, la «Serva maga» o «Lo spirito folletto», vere commedie di trasformazioni, in cui lo stesso autore eseguisce, mutando vesti e voce, diverse parti.

Fregoli, insomma, anche Fregoli, l'inesauribile, la macchina-lupo, l'indemoniato, l'agilissimo, non ha creato nulla di nuovo, e Colombina e Arlecchino lo hanno preceduto da secoli.

Colombina in Francia recita da trasformista provetta col nome di Coralline, in «Coraline esprit follet», in «Coraline magicienne», in «Coraline fée», ed anche in quella originalissima commedia del Gherardi: «Colombine avocat pour et contre», dalla quale il Goldoni trarrà lo spunto e molti particolari della sua «Donna di garbo», la prima commedia di riforma.

Ma anche questa vivace e gaia creatura sembra destinata a trasformarsi e a scomparire, come i suoi fratelli d'arte, i servi suoi amanti prediletti, Arlecchino e Brighella, Scapino o Pedrolino.

Tutta la sua grazia non le impedisce, in Francia, di ammalarsi anche essa del male del tempo. Colpa dell'aria francese troppo a lungo respirata. Il carattere spontaneo, speciale, italiano, va perduto. Anche Colombina diventa una servetta parigina, come Arlecchino, come Brighella e Pedrolino.

Caterina Biancolelli, figlia del famoso Arlecchino (Domenique), dà l'ultima mano alla lenta metamorfosi del 1683. E quando Carlo Goldoni giunge a Parigi, trova (quasi un secolo dopo) che anche Colombina come Arlecchino han seguito la moda del genere larmoyant messo in voga da Diderot e son divenuti patetici, sentimentali.

Dal brio indiavolato di Colombina è nata Camilla Veronese; dai lazzi arguti dell'Arlecchino Domenique o Thomassin, è nato Carlo Bertinazzi il nuovissimo Zanni.

Il Goldoni, che aveva già trasformato le servette riducendole dal tipo al carattere e alla macchietta, ritorna per un momento agli antichi gusti; dimentica la riforma, si adatta al tempo, riedifica per Camilla e per Arlecchino il teatro del tempo.

Ma è una rievocazione quasi funebre: la servetta e il servo vivono ormai l'ultime ore di gloria. Stanno per trasformarsi e trasformarsi per sempre.

Tanto è vero che, vivo ancora il Goldoni, sul teatro francese si leva il primo grido della Rivoluzione; e Figaro vi recita il suo famoso monologo, dinanzi la folla che comprende ed applaude.

Colombina è tramontata per sempre. Forse stretta a braccio del suo fedele Arlecchino, alla rimessa sulle spalle il mantello da viaggio, oscuro e pesante, ed è partita in cerca di nuove glorie.

Ha lasciato di sè il ricordo dolce, l'imagine fresca. Ogni tanto l'eco del suo riso ha destato un rimpianto. I nastri del suo corsaletto, dal colore delle zampe e del becco dei colombi, la gonna bianca e corta, gli *andrié* e le ali verdi hanno svolazzato dinanzi la mente di un evocatore, che poi, ad occhi aperti, l'ha cercata invano, la gaia servetta dell'arte, nelle servette nuove, meno argute, spesso, meno schiette e umane, forse, di lei.

Cronaca dello Sport

Il volo di Bider da Parigi a Berna

Passa accanto la Jungfrau

BERNA, 26. — L'aviatore svizzero Bider che si trovava a Parigi colla commissione svizzera d'aviazione militare ha lasciato ieri mattina l'aerodromo di Buc, sopra un monoplano e atterrò a Berna alle 2 e 15. Si attenne quasi continuamente a 3000 metri d'altezza per tenersi sopra le nubi. Bider varcò il Giura senza vederlo, ma potè orientarsi sulle cime delle alpi e specialmente della Jungfrau e del Monsch che scorse alle 1.00 prima di giungere a Berna.

La gara di nuoto a Parigi

PARIGI, 26. — Per l'ottava volta è stata corsa ieri la Coppa di Natale della Senna, con una temperatura di zero gradi.

La corsa portava quest'anno una innovazione. Gli organizzatori, desiderosi di provare che con qualsiasi tempo un buon nuotatore deve correre al soccorso di un naufrago, avevano deciso che ogni concorrente dovesse ripescare in mezzo al fiume un pupazzo e condurlo colla testa fuori dell'acqua alla riva.

Il comitato organizzatore della gara ha squalificato Meister, perchè egli ha lasciato «annegare» parecchie volte il pupazzo ed ha attribuito la coppa a Coubert. Secondo è Dumont.

Lo Zarevic vittima di un'altra disgrazia?

PARIGI, 6. — Si ha da Berlino che secondo un dispaccio da Pietroburgo lo Zarevic sarebbe stato vittima di una nuova disgrazia. Avrebbe urtato con la gamba sana nello spigolo di una porta e si sarebbe ferito abbastanza gravemente. E' stato chiamato in tutta fretta a Livadia il prof. Fedorow da Pietroburgo.

La Zarina, apprendendo questa nuova sciagura, fu presa da una crisi e perdette i sensi.

Cronaca Provinciale

Da CAMPOFORMIDO

Una lettera del Sindaco sopra un'importante questione

Ill.mo Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Credo doveroso e utile ad un tempo rispondere al comunicato da qui, inserito sul giornale *Il Corriere del Friuli* del 21 corrente n. 352 a firma *Autonomo*.

Ho detto doveroso per quanto riguarda me, contenendo esso comunicato per lo meno delle esagerazioni sul mio procedere nei riguardi della delibera presa da questa rappresentanza comunale per l'amministrazione diretta delle scuole.

Sul grave argomento io mi limitai ad informare il consiglio (ed era mio dovere di farlo) a quali conseguenze dal lato finanziario esponevasi il comune coll'autonomia; ma visto la corrente contraria della quasi totalità dei consiglieri, che non ammetteva discussioni, trovai inutile insistere, anche perchè allora ritenevasi, ciò che dopo si apprese essere cosa impossibile, che il Comune, dopo una prova, avesse potuto in qualunque momento rinunciare le scuole all'amministrazione scolastica provinciale. Falso è quindi ch'io mi sia scalmanato per far prendere una deliberazione diversa a tutti i consiglieri intervenuti all'adunanza lo possono attestare.

Venuto poi a conoscere che, una volta ottenuta l'amministrazione diretta, il comune non potrebbe più rinunciarvi e conscio che l'autonomia recherebbe gravissimi oneri al comune e sarebbe addirittura disastrosa per le sue finanze, ho pensato, prima che la delibera divenga esecutoria di chiamare nuovamente il consiglio, come lo farò in breve, perchè ponderi meglio sull'argomento e addivenga alla revoca di una delibera affatto rovinosa.

Penso poi che il mutar parere alla distanza di un mese e magari di un'ora, quando c'è il perchè, come nel caso concreto, anzichè atto di leggerezza come lo considera il predetto *autonomo* è prova di senno e sono solo i cocciuti, che, presa una determinazione, vi insistono in essa, anche se conoscono d'essere in errore.

Ho detto ritenere anche utile il risponderví, circa il merito della questione, pel caso potessi persuadere ed il corrispondente ed i suoi seguaci, della convenienza di cedere le scuole all'amministrazione provinciale. L'*autonomo* anzichè limitarsi a biasimare il mio contegno, secondo lui, incoerente e vessatorio, avrebbe fatto meglio a chiarire quali vantaggi ne *derivino dall'autonomia. Ma pare che tutti i vantaggi egli li faccia consistere nella nomina dei servitori!* (poveri insegnanti, affaticatevi a dirozzare le teneri menti, a plasmare il carattere, a spezzare e distribuire il pane della scienza ai tanti e tanti bambini che vi vengono affidati e ne avrete il guiderdone d'essere considerati semplicemente e puramente servitori!). Per fortuna ce ne sono pochi che la pensano così.

Io dirò invece che il Comune, anche se le scuole passeranno all'amministrazione provinciale, conserverà la sorveglianza sulle medesime, e sarà sentito il suo parere sulle nomine degli insegnanti; insomma avrà presso a poco i poteri attuali, mentre ottenendo l'amministrazione, senza avere maggiori facoltà, avrà solo un aggravio più elevato, come devesi logicamente arguire dall'art. 21, ultimo capoverso, della legge Credaro. Con questa disposizione si promette che entro il 1915 il governo del Re presenterà un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei comuni che conservino l'amministrazione delle scuole.

Il verbo *alleviare* presuppone una gravezza, rispetto agli altri comuni, non è vero? I benefici finanziari poi di cui parla l'art. 16 sono gli attuali concorsi dello Stato, ma, od è questo il male, che per l'istituzione di nuove scuole dovrebbe pensare esclusivamente il Comune autonomo, e non il predetto *autonomo*.

C'è è vero la promessa di alleviamento, ma aspetta cavallo...

Io quindi non mi ristarrò dal raccomandare per la revoca della delibera e l'intelligenza dei miei colleghi di consiglio mi dà affidamento di riuscirvi.

Grazie e con rispetto

Il Sindaco: *M. Danelon.*

Da CORNO DI ROSAZZO

Il Patronato scolastico

Ci scrivono 25 (n):

Ieri si riunì finalmente per la prima volta il Comitato amministrativo provvisorio di questo Patronato Scolastico nelle persone dei signori Franz dottor Attilio — rag. Clodomiro Serrano — Grinovero Luigi e Mauro Luigi chiamati a farne parte a norma di legge da cotesto Regio Provveditore agli studi.

Mancava la maestra signorina Fársilla D'Osualdo, che aveva giustificata l'assenza.

Il Comitato si occupò anzitutto della designazione delle cariche e, avendo il signor Luigi Mauro, rappresentante del Comune, chiamato per legge alla presidenza, espresso il desiderio di esserne dispensato, fu acclamato presidente il dottor Franz, segretario la signorina D'Osualdo e cassiere il rag. Serrano.

Discusse quindi a lungo intorno al modo migliore di interessare il popolo alla utile e benefica istituzione, deliberando di fissare delle quote minime di concorso pei soci ordinari, pagabili anche rateatmente durante l'anno.

Diede infine mandato al dottor Franz di esperire con la massima urgenza tutte le pratiche imposte dalla legge e del relativo regolamento sui Patronati Scolastici, al Comitato di amministrazione provvisorio; fissò le basi essenziali per la compilazione del preventivo da inviarsi al Consiglio provinciale Scolastico, incaricando il dottor Franz e il rag. Serrano di redigerlo e rimandò ad altra seduta la compilazione dello Statuto.

Da REANA DEL ROIALE

In tema di acquedotto - Scuola serale

Ci scrivono 25 (n):

Si credeva che dopo le splendide votazioni ottenute nel consiglio comunale in prima e seconda lettura, l'acquedotto di Qualso, Reanuzza e Pavià si potesse fare senz'altro. Invece, ossignori, la gatta ci ha messo lo zampino, ed ecco che fu presentata una opposizione *da quei consiglieri stessi che votarono l'acquedotto.*

Le ragioni portate da questi signori sono veramente magnifiche: l'acqua non è buona.

Ma essi dimenticaron che da 18 anni circa, Qualso si serve di quell'acqua ed in paese non si ebbero mai a lamentare malattie per causa di essa. D. più fu fatta analizzare nel laboratorio chimico d'agraria di Udine e fu trovata potabile. Fu mandato un campione, prelevato dal medico provinciale, da un delegato della Regia Prefettura, dall'ing. Cantoni in presenza del Sindaco e assessori, all'istituto bactereologico di Roma, dove si dichiarò che l'acqua è pura e potabile.

Bisogna anche notare che i lavori per l'ampliamento dell'acquedotto di Qualso si iniziarono sotto il sindacato del dottor A. Linda, continuarono sotto A. Comelli e l'attuale sindaco non fece altro che proseguire l'opera cominciata da loro. Ed ora il dottor A. Linda — A. Comelli, M. Zenarola — S. Cattarossi ed altri, contraddicendo se stessi, perchè votarono in favore di tale acquedotto, firmarono l'opposizione!

Desta dolorosa impressione la figura meschina di questi oppositori, poichè appare tanto evidente che l'acqua è soltanto un pretesto; ma il fine è di battere il sindaco attuale, che iniziò un'era nuova per il nostro comune e concludiamo col dire: se la rabbia fosse febbre con quel che seguel... E intanto che il tempo si perde in queste schermaglie va di mezzo un'opera delle più importanti e necessarie!...

Nel comune in generale si commenta sfavorevolmente l'attitudine degli oppositori. E che verranno ad una resipiscenza, ritornando all'antica e buona maniera e, cioè, all'acquedotto di Qualso.

*** Ci compiacciamo annunciare che il comune ha aperto in questi giorni una scuola serale a Vergnacco ed una a Reana le quali sono frequentatissime di scolari d'ogni età.

Da CIVIDALE

L'albero di Natale - Il concerto al "Friuli,, - Cinematografo - Morte improvvisa - La messa della mezzanotte

Ci scrivono 26 (a):

Ieri la festa dell'albero di Natale a favore dei bambini del Giardino Infantile riuscì completamente.

I pochi numeri del programma, dovuti alla ristrettezza del tempo, come venne accennato nel prologo recitato ieri, riscossero unanimi applausi.

Si introitarono 300 biglietti di platea e 250 di loggione.

*** Il concerto della orchestra Bertossi ieri sera tenuto al «Friuli» venne molto apprezzato.

*** Domenica prossima avremo un programma variato ed interessante.

Per il 3 gennaio è preannunciata «La lampada della nonna» una pellicola di carattere patriottico di grande effetto.

Quanto prima poi «La commemorazione di G. Verdi» con accompagnamento di orchestrina.

*** Ieri sera è morto improvvisamente certo Zorzenone G. B. sugnaio, sulla sessantina.

Da qualche giorno il povero uomo sentivasi indisposto. Lascia la moglie e parecchi figliuoli desolatissimi.

*** Anche quest'anno la messa della mezzanotte nella Basilica ha chiamato gente dal contado che si è poi, come di metodo, riversata nelle osterie a rompere il digiuno.

Da PALMANOVA

Divertimenti - Beneficenza

Ci scrivono 26 (n):

Ieri sera oltre ad un ottimo spettacolo cinematografico che raccolse molto pubblico al Politeama ebbe luogo anche una animatissima festa da ballo alla nuova sala «Al Pavone», dove si ballerà pure in tutte le feste di carnovale.

Sembra inoltre che l'Unione Commercianti stia studiando il modo di indire anche quest'anno un corso mascherato che l'anno scorso ebbe ad onta del tempo poco favorevole un esito tale da superare ogni aspettativa.

*** Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte di Anna Olivo:

Famiglia Del Mestre lire 2 — Bernardinis Caterina lire 1 — Rossi Ottorino lire 1 — Scrosoppi Francesco lire 1 — De Lorenzi Dante lire 1 — Zanolini Guglielmo lire 1 — Ronzoni Fratelli lire 1 — Zanolini Carlo lire 1 — Versegnassi Luigi lire 1 — Madussi Ferdinando lire 1 — Togni Erminio lire 1 — Treleani Guido lire 1 — Malisani Odero lire 1 — Mucelli Giovanni lire 1 — Geremia Fratelli lire 1 — Miani Adolfo lire 1 — Donato Fratelli lire 1 — Orlandini Luigi lire 1 — Desio Antonio lire 1 — Hieche Rodolfo lire 0.50 — Gaggia Ispettore Riccardo lire 0.50 — Ciani Anna lire 0.50 — Carlo cav. Adolfo lire 0.50 — Rossini Leone lire 0.50 — Cirio Carolina lire 0.50 — De Biasio Antonio lire 0.50 — Rossini Libero lire 0.50 — Buri Anna lire 0.50 — Sclausero Giuseppe lire 0.50 — Bonin Giacomo lire 0.50 — Colussi Luigi lire 0.50 — Valle Mattia lire 0.50 — Marletta Orazio lire 0.50 — Stel Giuseppe lire 0.50 — Pagnucco Luigi lire 0.50 — Malisani Fulvia lire 0.50 — Donà Antonio lire 0.50 — Piani Antonio lire 0.50 — Bert Ernesto lire 0.50 — Demetrio Frattegiani lire 0.50 — Bertossi dottor Giacomo lire 0.50 — Olvino Cesare lire 0.50 — Molinari Antonio lire 0.50 — Brugger Antonio di Osvaldo lire 0.50 — Tamburlini Osvaldo lire 0.50 — Zanolini Giuseppe lire 0.50 — Zaina Maria vedova Tempo lire 0.50 — Maccoratti Giuseppe lire 0.50 — Zaina Livia lire 0.50 — Graffi Domenico lire 0.50 — Morteani Giovanni lire 0.50 — Cini Cesare lire 0.50 — Penzo Giuseppe lire 0.50 — Lanzi Enrico lire 0.50 — Del Mondo Gino lire 0.50 — Segatti Giacomo lire 0.50 — Marcuzzi Lucia lire 0.50 — Marni Augusto lire 0.50 — Bernardinis Emma lire 0.50 — Duili Leonardo lire 0.50 — Savorgnani Ugo lire 0.50 — Fratteggiani Ezio lire 0.50. — Totale lire 42.—

Oblazioni pervenute a questa Società Nazionale Dante Alighieri in morte di Anna Olivo: Gervasutti Armando lire 0.50.

Oblazioni pervenute a Pro Ricreatorio Palmanova: Buri Ennio lire 1.

Da TALMASSONS

Audace aggressione

Ci scrivono, 26, (n.):

Alla vigilia di Natale nel nostro tranquillo paese, si verificò purtroppo un grave fatto che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Verso la mezzanotte del 24 corrente certo Taddio Vito di anni 22 meccanico di Talmassons, ritornava pacificamente a casa sua, dopo essersi intrattenuto allegramente con degli amici all'osteria.

Senonchè, giunto alla porta di casa, gli si piombò da uno sconosciuto mascherato, ivi nascosto, un tremendo colpo alla testa, causandogli una grave ferita alla fronte, dandosela poi in seguito alle grida del ferito, a precipitosa fuga.

Il Taddio venne curato d'urgenza dall'egregio dottor Giuseppe Talotti, che gli praticò la sutura della ferita, dichiarandolo guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Osservasi che il Taddio è persona stimata e che l'intiero paese lo riconosce per fior di galantuomo.

Sperando che ben presto l'autorità competente abbia a svelare l'autore dell'aggressione auguriamo che non abbiano a verificarsi più nel nostro paese di tristi fatti.

Da S. DANIELE

Sulla morte misteriosa

Il risultato dell'autopsia

Ci scrivono 25:

I risultati della autopsia, fatta dai medici del nostro ospedale sul cadavere dell'arrottino Giacomo Faion di Maiano ha dimostrato che la versione della morte per insulto cardiaco non è esatta.

Il dottor Pampanini ha rilevato una estesa frattura alla calotta cranica, e un gruppo di sangue coagulato, internamente.

Secondo i testimoni interrogati oggi dal giudice istruttore sembrerebbe che il fatto fosse svolto nel modo seguente.

La sera del 12 corrente il Faion ubbriaco, come il solito, entrò nella osteria di Egidio del Mezzo e veduto nell'interno molti avventori che giocavano si diede a canzonarli.

Invitato invano a smetterla dai presenti non ascoltò ragione alcuna anzi ubbriaco com'era prese un secchiello d'acqua e cominciò a bagnare gli avventori.

Nel gruppo dei giocatori trovavasi certo Silvio Del Mezzo, il quale subito s'alzò e gli diede una spinta come per cacciarlo fuori dall'osteria.

Il Faion cadde riverso battendo la nuca sul pavimento.

Caduto il Faion non si mosse ed i presenti credendo dormisse non si curono di lui. — Più tardi qualcuno lo portò a dormire in una stalla.

La mattina dopo vedendo che non dava segno di vita fu portato all'ospedale di San Daniele, ove si riscontrò la morte del poveretto.

Da ATTIMIS

Grave incendio

Ci scrivono 26 (n):

Verso le 22 di ieri sera nel borgo di Sotto scoppiò un gravissimo incendio.

La casa di proprietà dei fratelli Martinuzzi era contornata dalle fiamme.

Fu un accorrere in massa di tutti i paesani con recipienti per recare soccorso.

Il fuoco aveva principiato la sua strage in una stanza ad uso ripostiglio attrezzi di campagna.

Sopra questa uno dei fratelli Martinuzzi dormiva e si accorse solo quando il fuoco aveva preso proporzioni allarmanti. Il poveretto dovette fuggire fra le fiamme senza poter nemmeno raccogliere il necessario per vestirsi.

Va notato che la casa Martinuzzi era un fabbricato quadrato in mezzo ad altre cinque case che fortunatamente non furono toccate dal fuoco non essendo stato vento di sorta.

Il fuoco distrusse la stalla, tutti gli attrezzi e parecchi quintali di fieno.

Si giunse in tempo a salvare le bestie ed il vino.

Il fuoco perdura e si dovette infino abbattere i muri perchè minacciavano di crollare con pericolo dei soccorritori.

Nel tempo del fuoco le case vicine vennero isolate con getti d'acqua e mediante l'applicazione di lenzuola bagnate alle finestre.

Per fortuna nessun incidente.

Il danno complessivo ammonta a circa 4000 lire.

Da CODROIPO

Pro frutticoltura

Ci scrivono 26 (n):

Per gli impianti di fruttiferi eseguiti nel distretto di Codroipo nell'autunno 1913 e primavera del 1914, verrà indetto dal Circolo agrario di Codroipo insieme alla Cattedra Ambulante di agricoltura con sede in Latisana, un Concorso a premi il di cui programma è di imminente pubblicazione.

Gli agricoltori intanto sollecitino la prenotazione dei fruttiferi, richiedendo al Circolo agrario l'apposita scheda nella quale trovansi segnate le varietà più raccomandabili e loro epoca di maturazione. La prenotazione si chiuderà il 20 gennaio prossimo.

Fra il carro e il muro

Il contadino Pietro Viguti di anni 74 di Biauzzo entrava ieri in paese per la via Pordenone, guidando un carro di legna tirato da due armenti.

Giunto alla imboccatura di detta via nel punto più stretto, le armente si spaventarono per il passaggio di due ciclisti ed il povero contadino veniva sbattuto dal carro verso il muro della casa Zanelli, rimanendo malconcio in diverse parti del corpo.

Soccorso prontamente e portato alla Farmacia Zanelli il dottor Faleschini constatò la rottura di 5 coste e molte contusioni, giudicando il caso gravissimo.

Verso sera veniva trasportato in famiglia a Biauzzo ove il medico dottor Bertuzzi lo visitò nuovamente.

Le condizioni del disgraziato sono gravissime.

Da CAMINO di Codroipo

La crisi comunale per la condotta medica

Ci scrivono 26 (n):

Il consiglio comunale in seduta odierna procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta.

A sindaco risultò eletto il dottor Antonio Giavedoni — ad assessori effettivi Panigutti Luigi e Felice Primo — ad assessori supplenti D'Angela Girolamo — De Giusti Egidio.

Seduta stante, il dottor A. Giavedoni, declinò, ringraziando, l'incarico dichiarando di non poterlo accettare.

E' noto che il Sindaco e la Giunta dettero le dimissioni non ritenendo di poter soddisfare la domanda di molti comunisti tendente ad aggravare «esclusivamente» l'imposta fondiaria per trarre i fondi necessari a trasformare la condotta medica presentemente libera in condotta piena.

CRONACA GIUDIZIARIA

La querela del Todeschini per ingiuria

Ciò che si aspetta qualunque sia l'esito del processo

Siamo in attesa della sentenza del Tribunale di Verona nella querela del Todeschini contro l'«Arena» per ingiuria.

Ma quale che sia questa sentenza: di assoluzione o di condanna, non muterà la situazione.

L'on. Todeschini non vuol saperne assolutamente di pigliare il toro per le corna, e di querelare il giornaletto triestino che lo accusò d'aver ricorso alla polizia austriaca di Trieste per favorire l'immigrazione slava a danno dell'immigrazione italiana. Dice che la «Coda del Diavolo» è un libello: ma la scusa non vale un fico secco.

Anzitutto non è ancora ben chiaro se la «Coda» sia un libello sì o no: ma ad ogni modo l'uomo pubblico, il deputato al Parlamento non possono aggrapparsi a queste sottigliezze. Accusati apertamente per le stampe, debbono far tacere gli accusatori, ottenendo una ritrattazione o una sentenza di condanna per *diffamazione*. Solamente il privato cittadino può permettersi di alzar le spalle sdegnosamente, quando un foglietto ricattatore lo attacca nella sua vita privata. E non per nulla una legge recente obbliga i funzionari dello Stato a non dar querela se non concedendo ampia e illimitata facoltà di prova.

Per queste buonissime ragioni, l'«Avanti!», pochi giorni fa, poteva giustamente cantar vittoria in nome del socialista Umberto Bianchi che, querelato dal repubblicano ex deputato Mirabelli, fu condannato per ingiurie, ma assolto dall'accusa di diffamazione. Negli interessi del querelante, una condanna per ingiurie lascia il tempo che trova.

Se poi il giornale che lanciò una accusa a un uomo politico, ha fama di libello, niente di meglio per l'uomo politico in questione.

Infatti nell'ultimo numero della «Coda del Diavolo» del 24 corrente, giuntoci ieri, è comparso un articolo firmato dal suo direttore, nel quale è detto all'indirizzo del Todeschini:

«Io sono sempre pronto a provargli in Tribunale che tutto quello che ho pubblicato sul suo conto *è la verità*.

«Venga a querelarmi. Se a Trieste dove siamo tanto bene conosciuti tutti e due, Todeschini riuscirà a dimostrare ch'io l'ho calunniato e che sono per di più un «ricattatore» e «uno stipendiato della Polizia» tanto di meglio per lui! Si figuri che po' po' di trionfo.

«Egli se ne ritornerà alla Camera glorioso e trionfante gridando:

«— Ecco, vi porto la pelle del ricattatore!

«E gli applausi scroscieranno da Montecitorio fino alle osterie di San Zeno sulle rive dell'Adige.

«Eh! Gli offro una bella occasione di successo, come non glie l'ha mai offerta alcun «spartito»!

«Che se poi il mio caro Todeschini avesse paura di comparire nel Tribunale di Trieste a smascherare un «ricattatore stipendiato dalla Polizia», ecco, io ho più fegato di lui: lo querelo io e vengo a Verona a fargli un po' di complimenti.

«Ma però il mio buon Mario farmi un favore. (Eh! Can[illegible] amici).

«Egli deve scrivere di suo glorioso pugno e far stampare nel giornale socialista di Verona tutto quello che egli ha detto sul conto mio alla Camera e nelle interviste, ed io prendo impegno fin d'ora di dar subito querela accordandogli la più ampia facoltà di prova.

«Vede? Io «ricattatore ben noto» o «stipendiato dalla Polizia» uso metodi un po' diversi dai suoi. Io accetto di sottoporre a giudizio la mia umile persona, con la stessa imperturbabilità con cui ho detto il fatto suo a quel simpatico Todeschini, che si è tanto arrabbiato».

Il valoroso collega della «Perseveranza» che si firma «Tournebroche», quello stesso che ha pubblicato l'articoletto della «Coda del Diavolo», dopo avere nell'ultimo numero dell'antico diario milanese fatta la storia della querela per ingiurie scrive:

«Per oggi non ho altro da dire. Ma poichè la questione è tutt'altro che chiusa, e poichè ieri l'altro a Verona il deputato Todeschini ha riconfermato i suoi propositi di querelare la «Perseveranza», non mancheranno occasioni per ritornare sull'argomento».

L' "Arena,, assolta

Ci telefonano da Verona, 26, ore 18:

Il processo, per la querela del Todeschini contro l'«Arena» di Verona si è chiuso alle ore 4.

Il Tribunale ritiratosi, tornò nella aula dopo un'ora e mezzo.

L'aula era gremita di pubblico ansioso ed agitato.

Il Presidente del Tribunale lesse la sentenza in base alla quale il giornale l'«Arena», nella persona del suo gerente, viene assolta.

La sentenza è accolta con vivi applausi da parte del pubblico. Altri protestano e fischiano.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria che si terrà nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia alle ore 14 del giorno di lunedì 29 del corrente mese per discutere sui seguenti oggetti:

IN SEDUTA PUBBLICA:

1. Ufficio di Collocamento. Costituzione di consorzio fra il Comune e l'Ufficio Provinciale del Lavoro. — (Seconda lettura).

2. Scuola d'Arti e Mestieri. — Assunzione di mutuo di favore di lire 50.000 quota di concorso del Comune nella spesa per la costruzione del nuovo edificio. — (Seconda lettura).

3. Scuola d'Arti e Mestieri. Assunzione dell'obbligo continuativo di contribuire alle spese di esercizio con annue lire 8000 (ottomila) e di provvedere gratuitamente alla illuminazione, al riscaldamento dei locali e alla fornitura dell'acqua potabile. — (Seconda lettura).

4. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) deliberazione 10 ottobre n. [illegible] 8946 relativa all'assunzione della spesa per l'illuminazione elettrica della strada di accesso alla nuova caserma di cavalleria in Planis. — (Seconda lettura).

b) deliberazione 5 corr. dicembre n. 3678 relativa a rinnovazione della cambiale di lire 140.000 rilasciata alla Banca Commerciale a parziale garanzia del prestito provvisorio per il palazzo degli uffici. — (Seconda lettura).

c) deliberazione 19 corr. dicembre n. 4119 relativa a costruzione attraverso la braida Bassi di una strada che dia accesso al costruendo carcere giudiziario mediante l'allacciamento del Viale Trieste con via Bersaglio e con la Via Provinciale.

d) deliberazione 19 corrente dicembre n. 11847 relativa a prov[illegible]enti straordinari per l'esecuzione [illegible] lavori al fine di concorrere a re[illegible]dere meno gravi le conseguenze della disoccupazione.

5. Assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di mutuo di [illegible] di lire 112.000 per la costruzione del nuovo Asilo d'Infanzia nella già braida Codroipo.

IN SEDUTA SEGRETA:

Proposta di concessione di buona uscita di lire 100 a Maria Dolce, già servente nella Scuola rurale di San Gottardo. — (Seconda lettura).

Promozioni nel genio navale

Il colonnello del genio navale Ettore Berghinz

Secondo il foglio d'ordini della R. Marina, col 1. gennaio prossimo, il col. Agostino Carpi del Genio Navale è promosso maggior generale e il tenente col. Ettore Berghinz è stato promosso colonnello.

Al colonnello Ettore Berghinz, nostro concittadino, che è giunto in giovane età ad un così alto vertice della brillante carriera, mandiamo, insieme a quelle degli amici le più cordiali felicitazioni.

Voleva giocare al "Foot-Ball,,

Nelle ore pomeridiane di quest'oggi in via di Mezzo mentre diversi ragazzi si divertivano ad esercitarsi nel magnifico gioco inglese ora tanto in voga, lo zoccolaio Agosti Luigi abitante nella stessa via al numero 35 volle provare anche lui.

Detto fatto si cacciò fra i giocatori e diede una magnifica pedata al pallone.

Il pallone a quella poderosa spinta cambiò direzione andando a ficcarsi nella vetrina di un orologiaio ove fracassò la lastra e diversi orologi causando un danno di lire quindici.

Per questo fatto venne denunciato dal proprietario all'ufficio di vigilanza urbana.

Cattedra ambulante d'agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Morsano al Tagliamento — S. Paolo al Tagliamento — Gleris (S. Vito) — Travignano — Sedegliano — Chiaulis — Cabia — Bertiolo.

La morte del cav. Antonio Beltrame

Iersera, alle ore 8 è morto il cav. Antonio Beltrame. La notizia si sparse rapidamente e cagionò nella città generale e sincero dolore. Il cav. Beltrame era da parecchio tempo sofferente, ma non si credeva che le condizioni sue fossero gravi, perciò tanto più vivo è il cordoglio per la sua scomparsa, dovuta ad un'improvviso fatale attacco della malattia che da qualche giorno lo teneva a letto.

Il cav. Beltrame era notissimo e ben voluto nella nostra città, per l'operosità commerciale e per la parte assidua e disinteressata che da molti anni prendeva alle cosa pubblica.

Egli era un vero appassionato della sua Udine. Eletto consigliere comunale partecipò all'amministrazione con zelo intelligente.

Ma la sua opera veramente importante, fervorosa ed efficace la diede nel preparare e dirigere, per la sua parte, l'Esposizione regionale del 1903 che ebbe un esito così brillante. In quell'occasione fu dal Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. Uno dei fondatori e poi presidente per parecchi anni dell'Unione Esercenti egli profuse la sua opera pre l'incremento dell'attività cittadina, invocando e ottenendo provvedimenti in favore del piccolo commercio e promovendo festeggiamenti per dare maggiore movimento alla città.

In questi ultimi anni, egli aveva rinnovato la sua azione tenace per la nuova Esposizione del Cinquantenario e seguiva con ardore e costanza ogni opera di preparazione.

Il destino non ha voluto che egli partecipasse a questa nuova grande festa del lavoro e del patriottismo; ma la sua azione sarà ricordata da quanti apprezzano le virtù cittadine.

Alla memoria di Antonio Beltrame, che fu padre di famiglia e commerciante esemplare, che diede tanta parte della sua vita alla cosa pubblica, per giovare alla sua città, mandiamo commossi un affettuoso reverente saluto.

Al figlio che egli adorava, al fratello Vittorio, alla famiglia tutta presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Un oste ferito

Alle ore 11 ant. di ieri si presentava al nostro ospedale Marchetto Giuseppe fu Gio. Batta, di anni 18, oste, abitante in Via Poscolle numero 58 per farsi medicare una ferita ricevuta nel mentre cercava di pacificare una rissa sorta fra due suoi clienti.

Il medico d'ispezione gli riscontrò contusioni alla reg one zigomatica sinistra dichiarandolo guaribile in 4 giorni, salvo complicazioni.

Automobile in contravvenzione

Alle ore 15 pomeridiane di quest'oggi l'automobile N. 66-381 venne messo in contravvenzione da un vigile urbano perchè transitava a corsa eccessiva la via Poscolle e Viale Venezia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Lo straordinario programma cinema e spettacolo di varietà ebbe una grandiosa accoglienza da parte dell'immenso pubblico che affollò per tutta la serata il teatro. Moltissime persone dovettero alla porta essere rimandate per mancanza di posti.

Dopo il bellissimo dramma che piacque moltissimo la signorina D'Oltremare cantò egregiamente e fu molto applaudita dal pubblico.

Il GUERRIERO fece divertire immensamente e seppe acquistarsi subito tutte le simpatie del nostro pubblico.

Questa sera cominciando dalle ore 17 (5 pomeridiane) il programma colossale si ripete.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il colossale dramma di avventure PROTEA ha riportato ieri sera un successo realmente straordinario.

PROTEA è un essere meravigliosamente suggestivo, è una donna dotata di una audacia senza pari, e chè compie delle imprese, assieme al suo degno compagno «L'ANGUILLA» che hanno del fantastico e che piacciono immensamente (appunto perchè sono fantastiche) al pubblico. Questi che è accorso numeroso a tutte le rappresentazioni di ieri si è divertito assai.

La bellissima film si replicherà oggi e domani.

Vedi in quarta pagina

Il Natale della "Gioconda" a Roma

ROMA, 26. — Anche ieri alla Galleria Borghese rimase esposta al pubblico la «Gioconda». L'ingresso era gratuito; ma non vi potè essere l'enorme concorso che si aspettava per le pessime condizioni del tempo mantenendosi piovoso per tutta la giornata. Ciò nonostante i visitatori furono molti. La Galleria Borghese rimase aperta fino al tocco; poi venne chiusa per essere riaperta oggi al pubblico, il quale sarà ammesso a visitare il quadro del Leonardo a pagamento come nei giorni precedenti.

Un errore diplomatico?
L'istruttoria a Parigi

PARIGI, 26. — Il direttore del «Figaro» definisce un «errore diplomatico» la decisione presa nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri di esporre a Parigi la «Gioconda» a pagamento e destinare il ricavato di tale esposizione alle opere di beneficenza italiana che hanno sede a Parigi. Ecco quale è il suo ragionamento:

«Noi avremo certamente molte occasioni di associarsi ai nostri vicini per aiutarli nello sviluppo delle opere di solidarietà sociale che essi hanno organizzato in Francia e nel loro paese. Ma il giorno in cui gli italiani ci restituiscono con tanta graziosa premura la «Gioconda», diminuiremmo il nobile slancio della loro gioia se avessimo l'aria di voler portare in un conto speciale, in pegno loro, l'atto cavalleresco che essi hanno compiuto con tutta la spontaneità del loro cuore. I nostri governanti hanno il torto di voler dare al popolo francese l'apparenza di un popolo che non può tollerare, senza uno scambio immediato, i benefici ricevuti da un amico. Essi dimenticano che bisogna invece avere spesso la generosità di ricevere senza arricciare il naso D'altra parte il ricavato della esposizione che la Francia potrà mandare all'Italia sarà forse assai meschino. Il nostro Ministro degli Affari esteri che ha avuto l'idea dell'esposizione a pagamento della «Gioconda», ha preso in considerazione lo scarso risultato che darà tale esposizione. Ma la questione è ancora più elevata se si considera che diplomaticamente il ministro ha compiuto un errore: non si ringrazia infatti un popolo con un invio di danaro, e per l'Italia, come per noi, il gradimento di un beneficio consiste nella delicatezza della riconoscenza.

Gastone Calmette sottilizza forse un po' troppo ragionando in tal modo, ed è probabile che soltanto la sua avversione per l'attuale gabinetto lo abbia spinto a fare le considerazioni che vi ho riferito.

Ed eccovi ora qualche notizia sulla istruttoria che si sta facendo a Parigi sul furto della «Gioconda»:

I fratelli Vincenzo e Michele Lancellotti, e l'amante di questi, Francesca Clamagirand, arrestati in seguito alle dichiarazioni del Perugg a sotto la accusa di complicità nel furto della «Gioconda» e di ricettazione, hanno nuovamente dichiarato al giudice istruttore che non diranno più una parola se non in presenza dei loro avvocati. Perciò sono stati loro assegnati tre difensori. Si attende ora che il commissario francese, che segue a Firenze per conto della giustizia francese l'istruttoria italiana, trasmetta le ultime dichiarazioni del Perugg a per procedere all'interrogatorio decisivo dei fratelli Lancellotti e della Clamagirand.

La morte improvvisa di Gaetano Crespi

ROMA, 26. — Iersera a mezzanotte è morto Gaetano Crespi, poeta vernacolo e appassionato cultore di memorie milanesi. Il buon Crespi pur avendo fatto tutta la vita l'impiegato d'assicurazione, aveva trovato modo di coltivare le sue muse. Le sue poesie milanesi infatti sono numerosissime e formano parecchi volumi.

Una delle più notevoli opere da lui compiute fu a vantaggio della raccolta portiana, che egli lavorò ad alimentare e ad ordinare. E per averne i mezzi egli ebbe una geniale idea: quella di chiamare a convegno tutti i poeti dialettali di tutta Italia, facendone conoscere ed apprezzare parecchi, difendendo la letteratura vernacola dal preconcetto d'inferiorità in cui era tenuta. E provvide, fra l'altro, anche ad una bella edizione delle poesie del veronese Barbarani.

Ma se come poeta dialettale Gaetano Crespi non era popolare, quando lo sarebbe stato in altri tempi, come uomo era conosciuto e ben voluto da tutti. Era in lui il vecchio ambrosiano buono, comunicativo, alla mano, senza passioni, senz'odi, senza invidie. Trattava fraternamente col tu mezza Milano. Nel Consiglio dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, rappresentava da gran tempo i soci di seconda categoria, ed era uno dei consiglieri più attivi.

E' morto dopo pochi giorni di malessere, senza aver conosciuta, a sessant'anni, la vecchiaia. Aveva capelli e barbetta ancora tutti neri e lo si vedeva correre vispo ed arzillo come un giovanotto, affacendato per qualche sua idealità o per compiacere a qualche amico.

La sua morte desterà un senso di vivo rimpianto specialmente nei giornalisti che lo ebbero amico.

Un esposto ritrova la madre dopo 27 anni

ROMA, 26. — Il «Messaggero» ha da Piperno in quel di Frosinone che il giovane ventisettenne De Santis Antonio è giunto colà l'altra sera da Firenze per incontrarsi colla propria madre (tale De Santis Filomena vedova di Giorgio Arcangelo) da lui mai conosciuta.

L'Antonio quando nacque era stato mandato al Brefetrofio di Roma, dopo aver succhiato solo per pochissimi giorni il latte materno. Da allora venne affidato pel baliatico ad una famiglia di contadini della Ciociara, pure precisamente ad Amaseno, presso la quale rimase fino ai sette anni. Essendosi però cessato dal trattarlo bene egli venne ritirato dal Brefotrofio di Roma, che lo mandò poi alla sezione del Brefotrofio stesso in Orvieto che a sua volta l'affidò ad un'altra famiglia di contadini nel comune di Monte Gabbione in provincia di Perugia. Qui il fanciullo si trovò bene fino a quando i coniugi nei quali si trovava non ebbero figli propri: ma quand'essi ne ebbero, le condizioni mutaron ed egli, che ormai aveva quindici anni, pensò di emigrare con alcuni suoi compagni a Basilea, dove lavorò da manovale per oltre tre anni, trascorsi i quali ritornò a Monte Gabbione presso una famiglia amica col proposito di arruolarsi poi nel corpo dei carabinieri. Fu appunto nel raccogliere i documenti per la ammissione nella legione allievi, che egli apprese di essere nato a Piperno. Allora incominciò la sua costante preoccupazione di rintracciare i propri genitori. Dopo aver fatto per parecchi anni il carabiniere a Firenze decise di prendere moglie congedandosi dall'arma, per ottenere i nuovi documenti matrimoniali scrisse al municipio di Piperno nella speranza di avere qualche altre desiderata notizia: ma dalla fede di nascita gli fu dato di rilevare soltanto ch'egli era stato portato al Brefotrofio dalla levatrice della quale però seppe il nome. Allora egli scrisse a costei ed ebbe in risposta qualche buona promessa. Di fatti non andò molto che la levatrice gli scrisse affermando di avere finalmente identificata la madre e gliene fece il nome. La grande gioia del povero giovane fu solo turbata dal fatto ch'egli non potè subito abbandonare il servizio per recarsi presso la madre. Vi si recò la vigilia di Natale e madre e figlio incontratisi dopo tanti anni poterono per la prima volta abbracciarsi fra la commozione di tutti.

La crisi del gabinetto in Serbia

BELGRADO, 26. — Durante la seduta della Scpcina l'intera opposizione abbandonò in massa, dopochè i capi dell'opposizione protestarono pel modo di procedere anticostituzionale del governo nella questione del bilancio. Mancando così il numero legale non potè procedersi al voto La Scupcina si aggiornò a giovedì. Si assicura che il gabinetto Pasic deliberò di dimettersi, causa l'attitudine ostruzionista dell'intera opposizione

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa sera, alle ore 9, spegnevasi nel suo castello, il

Conte
Rambaldo di Collalto di San Salvatore
d'anni 45

Invano furono chiamati attorno al suo letto i rappresentanti della scienza; prof. Sietinleckner di Vienna, prof. Vitali di Venezia e dottor Arrigoni di qui.

L'appendicite, con conseguente peritonite, fra il dolore vivo e manifesto nel cuore di tutti, l'hanno condotto alla tomba.

Susegana 26, ore 23.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un attacco dei predoni beduini ad una carovana
Un ufficiale e due alpini morti
Le gravi perdite dei predoni

BENGASI, 25. — *Ieri una carovana di rifornimento, che da Merg era diretta a Gaur fu violentemente attaccata dai beduini appostati nei cespugli. La scorta fronteggiò arditamente e disperse i ribelli i quali ebbero dieci morti e molti feriti. Le nostre perdite sono: un ufficiale, due alpini e un ascaro morti, un alpino ferito.* (Stefani).

ROMA, 26. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Bengasi, intorno al combattimento coi predoni presso Merg, in cui sono periti un ufficiale e due soldati alpini un lungo dispaccio che si riassume.*

E' bene premettere, dice il corrispondente che questo fatto d'armi non è presagio di guerra in Cirenaica e che non lascia crescere dubbi per l'avvenire.

Si tratta d'un'azione di brigantaggio, d'una delle tanti rapine tentate dai beduini. La carovana era qui il 24 da Merg per provvedersi di viveri sufficienti al presidio e per prendere la posta.

La comandava un ufficiale degli alpini che aveva ai suoi ordini una piccola scorta composta di alpini e di alcuni ascari. Essa ripartì con alcuni ascari all'avanguardia. La colonna potè raggiungere senza molestia l'altipiano.

Ma quando fu alla soglia del Gebel Abdel, trovò il terreno che si presta alle imboscate. La colonna cominciò ad inerpicarsi sulla mulattiera lunga otto chilometri.

Ad un tratto fu assalita dai due fianchi. Il valoroso ufficiale che proteggeva la carovana, con strenuo coraggio, dispose una gagliarda difesa, che sgominò il nemico, ma che gli costò la vita.

Due soldati, che combattevano impetuosamente con lui, caddero al suo fianco.

Dal presidio del Merg il colonnello Cantore si affrettò ad inviare rinforzi sul luogo, ma quando questi giunsero il combattimento era finito da un pezzo e dei predoni non v'era traccia.

I soldati portarono pietosamente i cadaveri dell'ufficiale, dei due alpini e degli ascari al cimitero di Merg, ove venne data loro sepoltura.

La "San Giorgio„ partita per Taranto

MESSINA, 26. — La R. nave *San Giorgio* è partita coi propri mezzi, scortata dall'incrociatore *Ferruccio*.

IL CAMBIO

RAMA, 26. — Il cambio per domani è 100.15.

La scomparsa del testamento del cardinale Rampolla
La cassettina sotto il guanciale
Un dramma famigliare

ROMA, 26. — Circa la scomparsa del testamento del cardinale Rampolla il «Messaggero» di stamane pubblica:

«Il cardinale Rampolla il giorno innanzi alla sua morte avrebbe posto sotto il guanciale del letto la cassettina in cui era il testamento. Secondo tale versione, chi prese la cassettina poteva anche ignorare l'esistenza in essa del testamento. L'atto sarebbe stato compiuto così occasionalmente e non proditoriamente. E la cassettina sarebbe apparsa agli occhi del trafugatore, mentre le suore inconsapevoli erano intente alla vestizione del cadavere. Se così fosse, il testamento potrebbe venire in luce, qualora il colpevole, frustrata la sua speranza di guadagni nell'impossessarsi di una cassettina, che egli poteva anche supporre piena di gioielli, e trovandosi invece fra mano una inutile carta, fosse convinto di poter restituire il testamento senza incorrere in pericoli».

Si ripete che il Vaticano intende rimanere estraneo a tutta questa faccenda: ma ciò non vuol dire che in tutti gli ambienti vaticani non si discuta molto di questa storia misteriosa del testamento del cardinale Rampolla. Tutti i membri del Sacro Collegio ne seguono con vivissima curiosità tutte le peripezie.

La «T[illegible] questa sera dice che [illegible] di carte sono [illegible] alla Santa Sede dalla [illegible]azzina di Santa Marta.

Il trasporto di queste carte pone al sicuro il Vaticano da sorprese del genere di quelle che oggi si vorrebbe accreditare.

La «Tribuna» soggiunge che è propensa a vedere nelle pubblicazioni finora apparse un intento estraneo alla politica.

Sta avvenendo attorno alla palazzina di Santa Marta un dramma famigliare, i cui contorni sfuggono, almeno per ora, ad una valutazione positiva ed esatta.

Ma una questione importante è sorta, soggiunge la «Tribuna»; è, cioè, se la palazzina di Santa Marta appartenga alla mole Vaticana, oppure ne è esclusa.

L'autorità sta studiando se la polizia italiana debba e no dichiarare la propria competenza di entrare nella palazzina.

«Ci è stato assicurato, conchiude la «Tribuna», che tra una paio di giorni ogni dubbio in proposito, sarà rimosso.

Sta il fatto che nessuna denunzia fu sporta, nè che il Vaticano abbia affacciato alcuna pretesa.

Il commissario di Borgo ha dichiarato di non aver avuto alcun contatto con le persone della palazzina e del Vaticano.

Il premio per la salute

Un'ottima iniziativa del ministro Millo

E' un fatto nuovo che merita di essere segnalato.

Finora in base alla medicina vecchia, cioè unicamente (se e quando) curativa, si davano sussidi o indennità per malattie, sia in virtù delle istituzioni di beneficenza ed assistenza pubblica ch'ebbero origini dalla vecchia e mai bastevole carità cristiana, sia per merito delle grandi casse di assicurazione contro le malattie, gli infortuni, ecc., che derivano dalla nuova previdenza sociale.

Ma già da secoli i cinesi pagano il medico quando non sono malati. Ed ora similmente con la medicina nuova, cioè del prevenire e non più solo del curare i malanni, si propopongono dei premî a chi mantiene sani sè e i proprî dipendenti.

Il buon esempio viene dal ministro Millo e dalla sua eccellente direzione di sanità militare.

Per fortuna fra i nostri marinai si sono introdotte le stesse misure che per prevenire le funestissime malattie sessuali, ch'è poi tanto difficile curare, sono in uso presso altre marine militari straniere, con la buona salute di tanta gioventù e delle generazioni future.

Trattasi di semplici spalmature con pomate antiluetiche o di semplici iniezioni che vengono gratuitamente distribuite ai militari del mare. E perchè siano meglio eseguite, oltre alla propaganda di persuasione dei medici, il ministro Millo è ricorso ai premî.

Una sua recentissima circolare che non si può mai lodare abbastanza, promette un premio mensile al personale infermiere o di altra categoria che coopererà alla esecuzione delle pratiche profilattiche suddette. Il premio sarà concesso ogni qualvolta il numero dei nuovi infetti non superi mensilmente il 5 per cento.

Questi premi certo gioveranno più di ogni pena o punizione.

E' a far voti che per le truppe di terra si faccia altrettanto che per quelle di mare.

Ed anzi c'è da augurare, che trasformando i vecchi dispensarî celtici si dispensino gratuitamente quei mezzi semplicissimi anche fra la popolazione civile.

Certo il sistema dei premî nel prevenire le epidemie merita maggior fiducia che quello delle pene e delle coercizioni.

Si è visto anche per la malaria.

Se la campagna romana risorge a nuova vita, con la buona salute di chi la coltiva, si deve a quei premî che si danno a quei fattori, soprastanti o caporali che regolarmente, con le proprie mani, distribuendo il salutare chinino, possono vantarsi di mantener sana la gente che vi lavora anche nei luoghi e mesi che prima erano più micidiali.

E' così fra i ferrovieri che stanno in zone malsane, se l'antica e cosidetta indennità di malaria, che non basta mai a risarcire i danni della febbre, si convertisse in premio alle famiglie che col buon uso del chinino e delle reticelle si conservano sane, sarebbe una buona azione e un gran buon affare per le nostre ferrovie.

Giriamo questa proposta all'insigne direttore generale e al solerte ufficioso sanitario delle nostre ferrovie di Stato e private.

Prof. *Celli*

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del dottor Tacito Zambelli:

dottor Fausto Aldrighetti lire 2.50 — dottor Angelo Zanetti l re 2.50 — d.r Attilio Zannini lire 2.50 — dottor Carlo Pepe lire 2.50 — dottor G. B. Dalan lire 2.50 — dottor G. B. Colesan lire 2.50 — dottor Antonio Corazza lire 2.50 — dottor G. Traldi lire 1 — dottor U. Stena lire 1 — dottor A. Faggioni lire 1 — dottor Gino Tami lire 1.50 — dottor Cristofoli Remo lire 1 — dottor Tullio Zandonà lire . — dottor Ugo Zandonà lire 1 — dottor Federico Lorenzon lire 1 — dottor Ivo Ceschielli lire 1 — dottor Giovanni Della Savia lire 1 — dottor Vittorio Vicentini lire 1.50 — dottor G. B. Comparett. lire 1.50 — dottor Luigi Zuccolo lire 1.50.

In morte di Mario Pettoello:

I seguenti amici del signor Gra.co Pettoello: V. di Gaspero — G. Sartoretti — F. Pantarotto — C. Cuoghi — G. B. Gennari — G. D'Aronco — A. de Laurentis — G. B. Rossi — C. Del Negro — M. Provvisionato — V. Valentinis — E. Miotti — C. Bellavit.s — M. Commessatti — M. Asquini — G. Ballico — L. Rieppi — G. Murero — A. Masotti — R. Piussi — C. Del Torre — U. Pio — G. Grassi — G. Del Bianco — V. Franzolini — T. Recami — F. Bro'li — G. Mosca — M. Micoli — S. Scoffo — M. Bassani — T. Zuliani — R. Pagani — C. Cosmi — U. Montini — R. Perotti insieme lire 72.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Mario Pettoello:

Pietro Comessatti lire 2 — cav. Arturo Malignani lire 3 — Riva Annunciata lire 1 — Francesco Orter lire 2 — Zorattini Colutta Agnese lire 1 — Sorelle Locatelli lire 1 — U. Ligugnana lire 1 — Famiglia Regini lire 1 — Guido del Bon lire 1.

In morte di Andrea Facini: Andrea e Rosa Ch.alchia lire 5.

In morte di Italia Bertuzzi D'Aronco: Gino Francescatto lire 1

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 34. Londra [sterline] 25 40 Germania [marchi] 123 97 Austria [corone] 105.27 Pietroburgo rubli] 2 6 75, Rumenia [lei] —.— Nuova York d [ollari] 5 21 Turchia [lire turche] 22.73

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 9 05. fine dicembre idem 99.10 idem 3.1/2 0/0 97 90

Azioni: Banca d'Italia 1425 Banca Commer ital. 263.—, Credito Ital. 545 — Ferrovie Medit 1440.— Naviga. Gen It 408 —, Società Veneta 123.95

Azioni Londra 15.14, Svizzera 100.16.

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 99 05 id. id fine dicembre 99 10 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1424 — Banca Commerc. Ital. 824, - Credito Ital. 547.— Ferrovie Merid 537.—, id. Medit 263 — ... Ital 408 50 Raff. Ligur Lombarda 309.—, Acciaierie Terni 510 ... 566 — Ansaldo Armstrong 270 —

Chiusura Borsa di Parigi, 26

Rendita Francese 3 0/0 85 30. Italiana ... 0/0 98.95 Cambio Londra a vista 25.32 Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 1/8 ... Ferr. Lombarde 264 50 Cambio su Italia 99 5/6 Rendita Turc 86 45 ... Russ 4 5/8 43 id 1906 100 — id 1909 87 50, Portoghese 63.50 Banca ... rciale 839

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.. D. ... A 10 14, A. 15 5.. D. 17.15. ...

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 50, 13.54 ... da Tolmezzo 17.11. 19.5

Cormons, O. 5.46, A 8.19 ... 15.45, D 17.58 D 18 53. O ...

Venezia 4.26. D. 6.5 ... 9.55, D. 11.25. A 13.10. D. 15.35. A 17 ... D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia ... A. 7, A. ... M 13.50 M ...

Cividale M. 6. 8.7, 11.15. 13.30 ... 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11. ... 12.05, 0.17, D 19.46, O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi ... Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46 ... 12.50, A 15.45. O. 19.41. O. 23 ...

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9. ... A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D ... O. 2 .11, A. 23.7, A. 3.20

Venezia-Portogruaro S. ... 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38 ...

Cividale: 7.40 9.28, 12.52. ... 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33. ... 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 ... - 18.30

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - ...

Da S. Daniele. 7. 11.40 - 18.. ...

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.3 ...